

trollo democratico e di accelerare il processo integrativo che stava muovendo i suoi primi passi sul piano economico (attraverso l'OECE e i primi tentativi di unione doganale) e su quello militare (con il Patto di Bruxelles e il Patto Atlantico), avrebbe dovuto tentare di spingere l'assemblea di Strasburgo a farsi promotrice della creazione di istituzioni federali europee. E ciò fu in effetti tentato sia con un lavoro di consulenza dei deputati, sia con la petizione a favore del Patto di Unione federale europea organizzata nel corso del 1950. La petizione, che ebbe soprattutto in Italia un notevole successo, chiedeva all'Assemblea consultiva di redigere un progetto di patto federale, sulla base del quale si potessero realizzare una graduale unificazione economica, una politica estera comune e una difesa comune dei paesi aderenti al patto, e di raccomandarne la ratifica agli stati membri del Consiglio d'Europa i quali avrebbero dovuto impegnarsi a farlo entrare in vigore fra i paesi ratificanti non appena esso fosse stato ratificato da un numero di stati la cui popolazione complessiva raggiungesse i cento milioni.²⁷

Questo primo tentativo non ebbe successo, ma subito dopo si presentò un'altra opportunità in occasione delle trattative sulla CED. Quando si concretizzò il disegno dei governi dei Sei di creare un esercito europeo sulla base di istituzioni simili a quelle della CECA, Spinelli si rese conto che la contraddizione di fondo del metodo funzionalistico (il voler creare l'unità

ralisti a quelli più moderati), che propose l'istituzione di una assemblea parlamentare incaricata di elaborare i progetti di unificazione europea. Cfr. A. HICK, *Il Movimento Europeo e A. VARSORI, Il Congresso dell'Europa dell'Aja (7-10 maggio 1948)*, in *I movimenti per l'unità europea. 1945-1954* cit. e S. PISTONE, *Il ruolo del MFE negli anni 1948-1950*, in *Histoire des débuts de la construction européenne (mars 1948-mai 1950)*, a cura di R. Poidevin, Bruxelles, Bruylant, 1986.

²⁷ La petizione per il Patto federale fu sottoscritta in Italia da 521.359 cittadini, fra i quali 246 parlamentari e fu adottata da 493 Consigli comunali e Giunte municipali, e da 39 Amministrazioni provinciali, dai principali partiti e sindacati non comunisti (o ad essi alleati), dalle associazioni partigiane non comuniste e da circa 200 associazioni diverse. Nella manifestazione conclusiva a favore della petizione (che si svolse il 4 novembre 1950 al Teatro Sistina di Roma con la partecipazione del presidente della Repubblica Einaudi) essa fu sottoscritta dal capo del governo, De Gasperi, dal ministro degli Esteri, Sforza, e da numerosi altri ministri e sottosegretari (cfr. U. MORELLI, *La campagna per il Patto di unione federale europea (1949-1951)*, in *I movimenti per l'unità europea 1945-1954* cit.). Pur non avendo effetti pratici immediati sullo sviluppo dell'integrazione, l'azione promossa dal MFE verso il Consiglio d'Europa ottenne comunque l'importante risultato politico di dimostrare che l'orientamento a favore dell'unità europea era ampiamente diffuso nell'opinione pubblica. Una conseguenza concreta di decisiva rilevanza di questo fatto fu che da allora il governo italiano guidato da De Gasperi divenne più disponibile ad assumere un ruolo più attivo a favore dell'approfondimento dell'integrazione europea. E in ogni caso il MFE rafforzò in modo decisivo la sua capacità di influenzare la politica europea del governo italiano. Cfr. E. ROGATI, *L'influenza dei federalisti sulla politica europea dell'Italia*, in ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI, *La politica estera della Repubblica Italiana*, a cura di M. Bonanni, Milano, Comunità, 1967, Vol. II.